

**ASSEMBLEA NAZIONALE ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE RURALE ITALIANA 2025**

**"DALLA PARTE DEI CONTADINI"**

**VERONA – MONASTERO DEL BENE COMUNE di Sezano 8 – 9 FEBBRAIO 2025**

***"L'agricoltura contadina artefice della costruzione del valore aggiunto dell'agricoltura italiana. E' un nostro vanto e ce lo prendiamo":***

Tutti a osannare la cifra del valore aggiunto dell'agricoltura nel 2024 che pone l'Italia al primo posto nella Ue27. Trionfalismo di cui sono piene le pagine dei giornali, un mero riassunto di comunicazioni di ISTAT e EUROSTAT molto più corpose. Nel 2024 aumentano la produzione e il valore aggiunto dell'agricoltura (in volume, rispettivamente, +1,4% e +3,5%). Un risultato che è dovuto più alla diminuzione dei prezzi dei beni e servizi impiegati nel settore (-4,5%) che ad incredibili performances produttive.

Oltre alle rose, ci sono le spine: in Italia il calo dei lavoratori e delle lavoratrici nel settore agricolo (-2,6%) è risultato più significativo rispetto alla media (-0,9%) degli altri Paesi Ue27. Restano solo 907 mila ULA di lavoratori totali, di cui 584 mila indipendenti e 323 mila dipendenti. Erano 723 mila e 354 mila rispettivamente nel 2020. Abbiamo già sentito che si urla al miracolo per un aumento del l'indicatore del reddito agricolo pari al 12,5% dovuto però, non ai migliori prezzi pagati al cancello delle aziende agricole per i prodotti, ma all'aumento dei contributi alla produzione ricevuti dal settore (+2,5%) e la sostanziale stabilità degli ammortamenti (-0,1%). Di fatto un trucco contabile più che un miglior guadagno derivante dalla produzione agricola.

I soliti furbi citano un aumento di 10 miliardi del valore aggiunto tra il 2020 (21,206 miliardi €) ed il 2024 (31.045 miliardi €), dimenticando di dire che nel 2020 eravamo sotto l'impatto del COVID19 e dell'ondata speculativa relativa ai prezzi dell'energia.

Ma chi contribuisce alla costruzione del valore della produzione agricola? Secondo i dati disponibili (ISTAT e EUROSTAT). Le aziende con **una taglia inferiore ai 20 ettari realizzano poco di più del 40% del valore totale** dell'agricoltura italiana. Le grandissime, invece, realizzano solo il 20% del totale del valore della produzione pur controllando il 29,7% della SAU (censimento 2020, ISTAT). E ancora, per chiarezza: il gruppo di aziende con **una dimensione che non supera i 10 ettari contribuisce per oltre il 27%**; quelle piccolissime, inferiori 2 ettari, contribuiscono per il 6,2% del totale del valore della produzione. Mentre quelle oltre i 100 ettari danno un contributo del 20%, inferiore quindi di 7 punti percentuali al contributo delle aziende che facilmente potremo inserire nella categoria "aziende contadine".

Per l'Italia, è poi utile notare che se **consideriamo il contributo** che le diverse tipologie aziendali danno al **valore aggiunto agricolo** – cioè la loro efficacia economica - secondo dati del 2017 (mai che si procedesse ad un aggiornamento?), ma ancora validi per indicare una tendenza – **quello delle piccole aziende sale al 31,1% del valore aggiunto totale, mentre quello delle aziende che impiegano oltre 10 ULA scende al 4,9%.**

***"L'agricoltura contadina artefice della costruzione del valore aggiunto dell'agricoltura italiana. E' un nostro vanto e ce lo prendiamo"*** ci ricorda Nino, contadino e socio ARI a Rosarno.

**Noi non abbiamo beneficiato degli aumenti dei contributi pubblici piovuti sul settore agricolo perché abbiamo poca terra e molto lavoro, elementi che non sono premiati né dalla PAC né dai finanziamenti ministeriali. La nostra difesa è la nostra organizzazione: ARI. Per questo ci ritroviamo l' 8 e il 9 febbraio a Verona per decidere le priorità delle nostre iniziative per il 2025.**

**QUI TROVERETE IL PROGRAMMA COMPLETO DELLA 2 GIORNI**  
<https://www.assorurale.it/2025/01/08/assemblea-annuale-nazionale-2025/>

**per info e contatti: Pierfrancesco Pandolfi de Rinaldiis +39 349 628 2963**